



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21-23 novembre 2015

ARGOMENTI:

- Grazie all'Uisp arriva in Italia il calcio camminato, le prime città Aosta e Bologna.
- Uisp per la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, la corsa a Bolzano e le iniziative nelle altre città.
- Udi e Uisp presentano oggi al Senato "Le ragazze del '43 e la bicicletta".
- Dopo la premiazione al Coni, i Mondiali antirazzisti sulla Gazzetta dello Sport.
- A Roma convegno Spin: "Così si investe nello sport di base"
- La Lega attività equestri Uisp su Cavallo Magazine di novembre 2015.
- Roma 2024: Ecco la mappa degli impianti. Renzi e Malagò in visita da Bach a inizio 2016. Dare spazio agli atleti è la scelta giusta. Pennetta e Pellegrini candidate per il comitato organizzatore.
- Fifa, il comitato etico chiede sanzioni per Platini e Blatter.
- Razzismo, per la prima volta negli Usa una squadra universitaria sciopera contro il presidente dell'Ateneo fino a farlo dimettere, per casi di razzismo.
- Ippica, nella legge di stabilità previsti altri 20,7 milioni di euro di tagli.
- Doping: Per Bach i controlli devono essere fatti dalla Wada. L'Uci sceglie un criminologo per combattere il doping. I primi esclusi per Rio 2016 sono i pesisti bulgari.
- Volontariato e benessere vanno a braccetto.

- Uisp dal territorio: Escursione Uisp di Catanzaro a Gerocarne e Soriano.

LA TV CHE PERDE IL RITMO NEL CALCIO DI CHI CAMMINA

la Repubblica DOMENICA 22 NOVEMBRE 2015

Francesco Guccini scrisse "Libera nos Domine" nel 1978. Proviamo a rileggere qualche verso della canzone: "Da tutti gli imbecilli d'ogni razza e colore / dai sacri sanfedisti e da quel loro odore / dai pazzi giacobini e dal loro bruciore / da visionari e martiri dell'odio e del terrore / (...) da crociati e crociate d'ogni sacra scrittura / da fedeli invasati d'ogni tipo e natura / libera nos Domine". Grazie ai lettori triestini U. e R. per avermela ricordata. Ha 37 anni e poteva essere scritta ieri. Ieri, su Repubblica, un'intervista a Juliette Greco, che lunedì aveva cantato a Berlino. «Avevo addosso una stanchezza disperata. Ma cantare è la mia vita, bisogna vivere. Non ho cambiato la scaletta delle canzoni, lunedì sera. Ho continuato a parlare delle cose più belle del mondo: l'amore, la libertà, la follia della giovinezza attraverso le parole di Brassens, Ferré, Brel, Gainsbourg, Prévert, Vian e Queneau». Forse la risposta all'Isis è che ognuno continui a fare il suo, i cantanti a cantare, i fornai a fare il pane, i venditori di fiori a vendere fiori, i calciatori a calciare. Ma non è così facile. Ieri a Bruxelles chiusi la metropolitana, i grandi magazzini, i cinema, le sale da concerto. Rinviata la partita tra Lokeren e Anderlecht, in programma ieri sera, dopo l'annullamento, martedì, di Belgio-Spagna. Rinviate tutte le partite di calcio dalla Terza divisione in giù, ma è probabile che il provvedimento oggi venga esteso anche alle gare di A e B. Tante, troppe volte ci è capitato di dire che nulla sarà più come prima. Prima, un mese fa tanto per dire, i clienti di un lussuoso albergo di Anversa non avrebbero chiamato la polizia scambiando Nainggolan per un terrorista.

Terroristi no, barbari sì quei genitori che hanno spedito altri due genitori all'ospedale di Borgomano. Si giocava la finale della Junior Cup per bambini nati nel 2005. Un derby tra i pulcini di Juventus e Torino. Già prima dell'inizio un padre juventino aveva cominciato a inveire contro un ragazzino, per il colore della sua pelle e perché, per la statura, sembrava più che decenne. La partita finisce con la vittoria del Torino ma tra il bar e il parcheggio R.C. e sua moglie, cubana, sono aggrediti dal padre juventino e presi a calci e pugni anche quando sono a terra. Risultato: lei con il collare ortopedico, lui con un occhio nero e il naso rotto. E una denuncia presentata alla Procura di Novara. Commento di R.C., quello col naso rotto: «Le botte passano ma la tristezza resta. Negra di merda torna a casa tua a mia moglie l'ha urlato anche una nonna. Bisognerebbe isolare queste persone, lasciare che i bambi-

ni giochino a calcio in santa pace». In santa pace suona un po' strano. Isolare le persone è possibile, volendo: un bel daspo e tanti saluti. Ma non è solo quello il punto. Come crescerà, credendo in quali valori, con quali buoni esempi in casa il pulcino figlio del rompinaso? Non mi pare un buon esempio nemmeno quello dei dirigenti (2) del basket di Sassari: licenziato Sacchetti (8) che aveva portato lo scudetto sull'isola. Tra conoscenza e riconoscenza c'è più d'una sillaba. E le usanze del basket sono quasi calcistiche.

Ma il calcio è bello, così bello che potrei tornare a giocare. Su Sportweek di ieri si parla del walking football. Ne avevo già sentito parlare da amici dell'Uisp, che lo sta sperimentando con successo in due città, Bolognà e Aosta, e sta pensando a un progetto su scala nazionale. Il wf, lo chiamerò così per brevità, vieta la corsa. Il passo accelerato è tollerato, la corsa no: l'arbitro fischia punizione contro. Si gioca 6 contro 6, portiere incluso, su campi da calcetto, due tempi di 15 o 20 minuti ciascuno. L'hanno ideato gli inglesi nel 2011, ora ci sono circa 400 squadre e tornei ufficiali, per consentire di giocare a calcio a chi, per motivi di salute o d'età, ne era escluso. Per Peter Reddy, università di Birmingham, il wf può essere efficace in casi di lieve o moderata ipertensione e produce notevoli miglioramenti nell'ossidazione dei grassi e nella potenza aerobica.

Vietato correre. Il vero slow foot. Che pacchia. Ho ripensato alla mia ultima partita per così dire ufficiale. Un quadrangolare in Franciacorta, primi anni '90, nella squadra dei critici enogastronomici. Le altre: ristoratori (spesso giocavano i figli diciottenni), industriali (con Boninsegna), politici (con Rivera). A Boninsegna e Rivera era proibito tirare in porta, ma ne dribblavano tre o quattro e toccavano indietro per un gol a porta vuota. Noi (Veronelli, Raspelli, un Vizzari un po' rotondetto, io) eravamo una squadra di peso, soprattutto nel senso che immaginate. E non giovanissima. Le perdemmo tutte. Pioveva molto, non come ieri a Bologna ma abbastanza. In un'entrata alla palla o piede Veronelli ci rimise tibia e perone nello scontro in scivolata con un ristoratore di Sirmione. Durante la magnata conclusiva, unica nota lieta della giornata, ecco Rivera: «Col destro non sei male, il guaio è che non corri». Sai che novità. Ma wf mi offre un'altra opportunità. Sogno una telecronaca di Cressa che a un certo punto s'accorge di non tenere il ritmo e si mette a piangere.



SPORT&WELLNESS

IL CALCIO CHE CAMMINA

MOLTO GIOCATO NEL REGNO UNITO, ARRIVA ANCHE DA NOI IL *WALKING FOOTBALL*, IDEALE PER CHI HA GUAI DI SALUTE: È VIETATO CORRERE

Che cos'hanno in comune l'ex nazionale inglese Alan Shearer e Mattia Martinello, 19 anni, padovano, diversi giorni di coma nel 2014 e poi tanta riabilitazione per una brutta caduta a Roma? Il *walking football*, che si gioca 6 contro 6 su un campo di calcio a 5, in cui è vietato correre (e alzare la palla più di un metro e mezzo). Se l'ex centravanti del



Newcastle - con la punta del Tottenham Harry Kane e Sir Geoff Hurst campione del mondo 1966 - ha partecipato a una partita benefica per promuovere ancora di più in patria il calcio camminato (nel Regno Unito si contano circa 400 squadre e diversi tornei ufficiali), Mattia è stato - domenica scorsa, al centro Vasco de Gama a Bologna - l'unico protagonista under 50 del primo evento amichevole italiano. «Si sono presentati in una ventina e, per come si stavano divertendo, avrebbero voluto giocare ben oltre i 30 minuti della singola partita», racconta Francesco Costanzini, dell'Uisp Bologna, promotore della prima italiana. Ideato proprio dai britannici nel 2011 per dare l'opportunità a chi per questioni di salute o età avrebbe difficoltà a giocare, il *walking football* è supportato anche dallo studio di Peter Reddy, professore dell'Aston University di Birmingham, le cui ricerche hanno stabilito che "il calcio camminato può essere efficace nei casi di lieve o moderata ipertensione e che l'elevata attività aerobica a esso connessa produce notevoli miglioramenti nell'ossidazione dei grassi e nella potenza aerobica". *lu.ca*

IN INGHILTERRA

Alan Shearer, ex capitano della nazionale inglese (a sinistra) ed Harry Kane (Tottenham) in una partita di *walking football*.

SPORTWEEK - LA GAZZETTA DELLO SPORT

Corsa cittadina antiviolenza a Bolzano



In mille per dire no alla violenza sulle donne (ANSA) - BOLZANO, 22 NOV - Successo per la manifestazione podistica di 5 km per le vie del centro storico di Bolzano per dire no alla violenza sulle donne. La corsa cittadina, un'iniziativa di sensibilizzazione contro ogni violenza di genere, e' stata organizzata dalla Uisp per il Comune di Bolzano, con l'appoggio della rete dei servizi. Piu' di 1.000 i partecipanti che hanno aderito alla corsa antiviolenza, tinta di rosso. Tra i tanti, anche l'assessore provinciale Christian Tommasini e l'ex sindaco Luigi Spagnolli. MAI 22-NOV-15 19:45 NNNN

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

23 novembre 2015

Uisp, basta alla violenza contro le donne: a Bolzano corsa con Tania Cagnotto

a cura di Gian Luca Pasini

Il 25 novembre sarà la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. “L’Uisp continua il lavoro e l’impegno sul tema dei diritti – dice Manuela Claysset, responsabile politiche di genere Uisp – contro ogni forma di violenza e di discriminazione, dando voce alle iniziative del territorio e promuovendo i valori e idee attraverso semplici slogan e campagne di sensibilizzazione”.

Per scaricare il logo dedicato alle iniziative per i diritti delle donne e contro la violenza [clicca qui](#). Per segnalare le iniziative sedenazionale@uisp.it. Anche quest’anno Uisp, Comune di Bolzano e la Rete dei servizi contro la violenza alle donne, in collaborazione con la Fondazione Museion, organizzano domenica 22 novembre la “Corsa per dire NO alla violenza alle donne”. La partenza sarà alle 10.30 presso il piazzale antistante il Museion. La corsa si rivolge a tutta la popolazione con un percorso cronometrato di circa 5km e una passeggiata per famiglie di 3 km.

La manifestazione è patrocinata dal Senato della Repubblica, dalla Camera dei Deputati e dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Madrina della corsa è Tania Cagnotto, plurimedagliata atleta bolzanina, fresca campionessa mondiale di tuffi che, in conferenza stampa, ha espresso così la sua scelta a partecipare come testimonial: “Sono fiera di poter essere la madrina di questa importante corsa. Sono molto legata al mio territorio e sento profondamente la motivazione per cui viene organizzata la manifestazione. Ogni genere di violenza e in particolar modo quella sulle donne va combattuta. Appoggio tutte le iniziative che sensibilizzano questo tema”, e conclude: “Credo che lo sport, specialmente quello di squadra, possa essere uno strumento pratico attraverso il quale educare i più giovani ai valori, come quello del rispetto verso gli altri e quindi la donna”. Alla corsa ci si può iscrivere online sul sito www.uisp.it/bolzano oppure direttamente la mattina dell’evento dalle 8.30 alle 10 presso il Museion.

IN TUTTA ITALIA L’Uisp organizza in tutta Italia iniziative in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne. L’Uisp Bologna, in collaborazione con le società sportive del territorio, offrirà alcune gratuità per tutte le donne, dal 23 al 28 novembre 2015. L’Uisp Sassari organizza per mercoledì 25 novembre una camminata per le strade del centro città.



Cerca nel sito

COMUNI: BOLZANO MERANO BRESSANONE BRUNICO LAIVES ORTISEI TUTTI I COMUNI

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO ECONOMIA ITALIA MONDO FOTO VIDEO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI PRIMA

CI DADI A DI GIOCO D'AZZARDO MERCATINI DI NATALE INCIDENTI STRADALI FURTI BRIBUCI MEGASTORE AEROPORTO VITALIZI STORIE



FESTEGGIA I 10 ANNI DI BELLISSIMA DI IMETEC E REGALATI I PREMI DELLA NUOVA COLLEZIONE

SCOPRI I PREMI

Sei in: BOLZANO > CRONACA > BOLZANO, IN 1.100 DI CORSA PER DIRE...

BOLZANO

Bolzano, in 1.100 di corsa per dire "No alla violenza"

Riuscita la manifestazione organizzata dal Comune in difesa delle donne: un fiume rosso parte e arriva davanti al Museion portando un messaggio importante in città.

di Alan Conti

22 novembre 2015



BOLZANO. Non basterà mai indossare una maglietta rossa per bloccare le mani che picchiano una donna, le labbra che le incatenano la mente, gli atteggiamenti che la feriscono o, peggio, la uccidono. Non basterà mai una maglietta rossa per una battaglia che deve essere di ogni giorno e di ogni minuto eppure il fiume di bolzanini che questa mattina ha voluto indossarla sono uno splendido colpo d'occhio e una scaldata al cuore nell'angolo più ombreggiato (e quindi freschino...) delle Passeggiate del Talvera. In tutto saranno 1.100 i partecipanti alla "Corsa contro la violenza", in linea con la partecipazione dello scorso anno. Donne, certo, ma anche tanti uomini assieme ai figli. Adolescenti, ragazzini, bambini, persino qualche cagnolino che corre con la pettorina celebrativa. E poi ancora la trasversalità politica che va dall'ex forzista **Enrico Lillo** all'assessore provinciale in quota Pd **Christian Tommasini** passando, tra i tanti, per l'ex sindaco **Luigi Spagnoli**. Ci sono i rappresentanti delle istituzioni provinciali, della questura (diversi i concorrenti del gruppo sportivo della polizia di Stato) e delle associazioni. Particolarmente allegra la truppa delle giovani atlete del Basket Rosa Bolzano: forti e giovanissime. Come il loro messaggio a una causa importante che non ha età.



Il Basket Rosa Bolzano (Foto Conti)

La corsa, organizzata dalla Uisp per il Comune di Bolzano con l'appoggio della rete dei servizi, parte con un leggero ritardo a causa delle tante iscrizioni dell'ultimo minuto (ben vengano) e dopo un minuto di raccoglimento per le tante, troppe, vittime della violenza di questi giorni. I palloncini rossi che volano verso il cielo, invece, rappresentano le tante donne vittime della violenza



di chi diceva di amarle. Anche una sola è troppa. La corsa competitiva per gli atleti è stata disegnata lungo cinque chilometri tra le Passeggiate del Talvera e il Centro storico, la passeggiata aperta a tutti ha abbracciato, invece, tre chilometri attorno ai Museion. Nel giro di tre quarti d'ora quasi tutti riescono a completare il loro percorso facendo del banchetto allestito dal Gruppo Alpini Piani il centro focale della manifestazione con panini, succhi di frutta, budini confezionati, formaggi e salumi.



A cibo e bevande si peritano gli Alpini del Piani (Foto Conti)

Spazio, dunque, alle premiazioni per tutte le categorie. **Federica Cavalli** è la più veloce tra gli under 14, mentre tra i maschi il miglior giovanissimo è

Michael Bertagnoli. Salendo di un gradino ecco i migliori under 18 **Giorgia Mulachiè** e **Marco Spagnoli** che si portano a casa anche il premio istituito dal Comune alla memoria dell'ispettore capo della polizia **Mario Morgavi**, caduto durante il servizio, che si occupava proprio delle violenze sulle donne. Particolarmente significativa la presenza della moglie **Giovanna Stabile** che ha consegnato il riconoscimento ai due ragazzi.

I sorrisi e i colori di Bolzano contro la violenza



Slideshow 1 di 50

La classifica generale degli uomini, invece, ha visto trionfare **Alessio Loner** con il tempo di 17'29" (migliore in assoluto) davanti a **Marco Spagnoli** e **Riccardo Baggia** (polizia di Stato). Tra le donne le gambe più rapide sono state quelle di **Sarah Giomi** in 22'09" davanti a **Angelika Hintergger** e **Carolin De Zordo**. Per Loner e Giomi anche un abbonamento semestrale al giornale *Alto Adige*, media partner della manifestazione.

Corsa contro la violenza: "Bolzano ha lanciato un segnale forte e di cultura"

BOLZANO. Il capoluogo altoatesino ha risposto con entusiasmo alla quarta edizione della Corsa contro la violenza organizzata dal Comune con partenza davanti al Museion. Con il responsabile Stefano Santoro ripercorriamo le immagini e i significati di questa giornata. (Video Conti/Kemenater)

Particolarmente soddisfatto della riuscita della manifestazione è il commissario del Comune di Bolzano **Michele Penta**: "Una risposta così ampia a un momento comunque drammatico è un buon viatico. I numeri della violenza sulle donne sono terribili, ma c'è anche un dramma sommerso in cui le vittime si chiudono in se stesse e il sostegno culturale che queste iniziative mette in

atto è un appoggio fondamentale anche per loro". Presente, come detto, puree la questura. "Noi siamo vicini alle donne che subiscono violenza – ha spiegato il questore **Lucio Carluccio** – con strutture specializzate e professionisti che sanno muoversi nel giusto modo. Importante anche il ricordo, intimo e affettuoso, di Mario Morgavi nel 2012 quando nacque anche questa iniziativa".



Emozionata, invece, **Gabriela Kustatscher**, presidente dell'associazione Gea. "La città è sempre più sensibile e attenta pure all'aspetto della violenza domestica. E' un problema che riguarda la collettività, non di una persona singola. Quando accade questo le donne hanno bisogno di non sentirsi sole". Sul palco anche il nuovo presidente dell'associazione La Strada **Paolo Spolaore**. "Non è facile affrontare il problema della violenza, bisogna rendersi conto che i punti di vista sono molteplici". Chiusura con **Pietro Calò**, presidente della Uisp: "E' un onore organizzare questa manifestazione. Siamo già pronti a dare appuntamento al prossimo anno quando saremo ancora di più".

22 novembre 2015

Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, continua l'impegno dell'Uisp

venerdì 20 novembre 2015



1° WOMAN CUP

**TORNEO FEMMINILE
DI CALCIO A 5**

UISP
sportpertutti

BASTA!
FEMMINILE SPORT A 5
UISP

**Iscrivarsi è facile... basta contattarci!
...e se non hai la squadra... ci pensiamo noi!**

**Uisp Comitato Orvieto 0763390007
Iscrizioni entro il 28 Novembre 2015**

È un momento molto particolare per lo sport femminile del nostro Paese: grandi risultati agonistici uniti a campagne ed iniziative che promuovono una nuova idea di sport femminile. **Giovedì 12 novembre**, si è tenuto al Foro Italico il convegno "Donne e sport

nell'Italia del futuro: senza barriere", a cui ha preso parte anche Manuela Claysset, responsabile politiche di genere Uisp.

"In effetti nel mondo cresce lo sport femminile, in particolare il calcio, mentre in Italia crescono soprattutto le polemiche - dice Manuela Claysset - Come accaduto con le affermazioni del presidente del Torino calcio femminile, Roberto Salerno, che ha accusato il calcio femminile di essere in mano ad una "lobby gay", rea di esercitare una indebita pressione finalizzata ad ottenere tutele e la possibilità di essere professioniste, come i colleghi calciatori. Sono affermazioni che non c'entrano con il gioco e lo sport. Esprimiamo la nostra totale solidarietà alle donne sportive, come Katia Serra ed altre con cui abbiamo avuto occasione di collaborare, impegnate a promuovere l'immagine di uno sport sano e aperto a tutti, nessuno escluso. È necessario fermare i dirigenti che fanno queste affermazioni, ma soprattutto, avviare una nuova stagione dello sport femminile".

"Da qualche anno, ormai, il mese di novembre è caratterizzato dalle iniziative legate alla Giornata internazionale contro la violenza sulle donne - continua Claysset - e noi vogliamo cogliere l'occasione per parlare di diritti. #Liberedimuoversi sarà il nostro hashtag, libere di scegliere, uscire, ballare, studiare, lavorare, fare lo sport che desiderano. La Uisp è questa, al fianco delle donne di sport impegnate per i diritti di tutte e di tutti, per costruire una società dove lo sport sia più accessibile e dia pari opportunità".

Mercoledì 25 novembre ricorrerà la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. L'Uisp continua il lavoro e l'impegno sul tema dei diritti, contro ogni forma di violenza e di discriminazione, dando voce alle iniziative del territorio e promuovendo i valori e idee attraverso semplici campagne di sensibilizzazione. Nel mese di dicembre, Uisp Comitato di Orvieto organizzerà la "**1° Woman Cup**" per dire no alla violenza sulle donne: sarà un torneo di calcio A 5 amatoriale aperto a tutte le ragazze dai sedici anni compiuti. Continua anche nel territorio l'impegno dell'associazione per i diritti e per promuovere sempre di più uno sport che svolga il proprio ruolo educativo e sociale.

Per ulteriori informazioni: 0763.390007 (iscrizioni entro **sabato 28 novembre**)



(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/deed.it>) orvietonews.it by

<http://www.orvietonews.it> (<http://www.orvietonews.it>) is licensed under a Creative Commons Attribution - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License (<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/deed.it>).

Senato, Fedeli domani al convegno UDI 'Cittadine da settant'anni'

askanews

Roma, 22 nov. (askanews) - La Vice Presidente del Senato Valeria Fedeli parteciperà domani al convegno "Cittadine da settant'anni. Il ruolo dell'UDI nella costruzione del Paese", organizzato dall'Unione Donne in Italia. L'incontro, patrocinato dal Senato della Repubblica, sarà coordinato dalla Senatrice Elena Ferrara; dopo i saluti della vice Presidente Valeria Fedeli, di Vittoria Tola, Responsabile nazionale UDI, di Manuela Claysset, Presidente UISP (Unione Italiana Sport Per tutti), e della Senatrice Pina Maturani, sarà proiettato il filmato "Le ragazze del '43 e la bicicletta" realizzato da UDI e UISP, cui seguiranno gli interventi di Fiorenza Taricone, Laura Piretti, Valentina Sonzini. Saranno presenti Marisa Rodano, Luciana Romoli, Tina Costa. L'evento si svolgerà domani presso la Sala ISMA del Senato della Repubblica, in Piazza Capranica 7, alle 15. Pol/Gal 221438 NOV 15

SENATO. FEDELI AL CONVEGNO UDI 'CITTADINE DA SETTANT'ANNI'

agenzia
DIRE

(DIRE) Roma, 22 nov. - La vice presidente del Senato Valeria Fedeli parteciperà domani al convegno 'Cittadine da settant'anni. Il ruolo dell'Udi nella costruzione del Paese', organizzato dall'Unione Donne in Italia. L'incontro, patrocinato dal Senato della Repubblica, sarà coordinato dalla senatrice Elena Ferrara; dopo i saluti della vice presidente Valeria Fedeli, di Vittoria Tola, responsabile nazionale Udi, di Manuela Claysset, Presidente Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti), e della Senatrice Pina Maturani, sarà proiettato il filmato 'Le ragazze del '43 e la bicicletta' realizzato da Udi e Uisp, cui seguiranno gli interventi di Fiorenza Taricone, Laura Piretti, Valentina Sonzini. Saranno presenti Marisa Rodano, Luciana Romoli, Tina Costa. L'evento si svolgerà domani presso la Sala Isma del Senato della Repubblica, in Piazza Capranica 7, alle ore 15 (Com/Ran/Dire) 13:12 22-11-15 NNNN

Con i Mondiali multietnici un calcio all'intolleranza

● In Emilia si è tenuta la 19ª edizione dei Mondiali Antirazzisti: «Gioco e incontri per battere ogni forma di discriminazione»

LA TERZA PUNTATA

«Sport e integrazione», progetto del Ministero del Lavoro e del Coni, ha premiato le migliori «Buone Pratiche 2015». Oggi vi raccontiamo le ultime due (precedenti uscite 6 e 14 novembre)

Gian Luca Pasini
Daniele Redaelli

I primi tre punti del torneo di calcio non si conquistano sul campo, ma dimostrando quello che si è fatto (concretamente) durante l'anno in tema di integrazione, anti-razzismo, lotta a qualsiasi tipo di discriminazione. Carlo Balestri il responsabile del Mondiale Antirazzista, ma «detentore» anche di altri incarichi all'interno dell'Uisp sugli stessi temi, quando racconta come è nato tutto questo sorride e ripensa al lavoro fatto in questi anni. «Il prossimo sarà il ventesimo: tutto è nato dal progetto Ultra. Quando le tifoserie si scontravano quasi ogni domenica negli stadi italiani. La prima idea era quella di mettere assieme un po' di tifosi di calcio, "nemici fra loro" e farli giocare assieme disinnescando qualsiasi tipo di violenza».

MIGRANTI Le cose da allora sono molto cambiate e anche i problemi sociali dell'Italia (e dell'Europa) sono differenti rispetto a quell'epoca. «Tante sono le differenze — continua Balestri — diciamo che adesso ci concentriamo su qualsiasi tipo di discriminazione, ci concentriamo sulla lotta per i diritti. Resta lo sport alla base della nostra idea di partenza». Come mai proprio la pratica sportiva, i tornei? «E' facile in un campo di calcio, basket, pallavolo, rugby o chuck ball (una disciplina introdotta di recente, un incrocio fra pallamano e pallavolo, dove è totalmente assente il contatto fisico) cadono tutti i pregiudizi e le barriere. Vince il linguaggio del corpo e l'avversario non viene più visto

come un nemico. Infatti ci sono squadre di qualsiasi tipo: dagli ultras, agli immigrati, dalle parrocchie, alle associazioni come Emergency. Nelle nostre partite e nei nostri tornei (che da quattro anni si sono trasferiti a Bosco Albergati, una località fra Modena e Bologna) non c'è neppure l'arbitro. Le squadre sono rigorosamente miste (uomini e donne assieme) e tutti gli incontri prevedono un rituale preciso prima delle gare, fin dalla consegna dei ricordi. Poi, grazie alle esperienze che abbiamo avuto in passato, abbiamo anche deciso che dai quarti fino alla finale (quest'anno avevano iscritte, solo nel calcio, 160 squadre) non si

gioca la partita, ma direttamente si tirano i calci di rigore, questo per evitare tensioni o un'animosità troppo elevata».

I NUMERI

Molte le migliaia di persone che hanno partecipato alla 19ª edizione

Oltre 5000 si sono radunate per ogni giorno di torneo. Più quelle per i concerti

INCONTRI Del progetto originale sono rimaste alcune iniziative come i «bar gestiti in comu-

nione da tifosi di squadre diverse. O i tifosi di basket che si autogestiscono il torneo in autonomia», aggiunge ancora Balestri. Senza scordare che la parte del gioco è solo un aspetto del Mondiale visto che ogni giornata prevede una serie di incontri, dibattiti, discussioni. «Quest'anno si parlava del futuro del calcio, sono intervenuti Ulivieri, Tommasi, Marani. Perché appunto il Mondiale Antirazzista diventa anche una occasione di incontro e di confronto. Ma anche di aggregazione fra persone che hanno anche origini molto diverse: la sera — ad esempio — il passaggio cambia e le partite dei vari sport — continua Balestri — lasciano spazio ai concerti. Con il sabato che diventa sempre il momento clou della manifestazione».



1-2-3 Tre immagini dell'ultimo Mondiale Antirazzista che si è tenuto in estate a Boscolo Albergati fra Modena e Bologna ANTONIO MARCELLO

2016 Una macchina organizzativa complessa per la portata dell'evento (molti dei partecipanti si fermano e campeggiano nelle aree circostanti finendo per creare un gigantesco villaggio con finalità sportive. Per il 2016 vorremmo guardare all'integrazione, ai migranti. A Bologna c'è l'esperienza im-

portante in tal senso di Don Nicolini. Ecco l'anno prossimo vorremmo raccogliere i vari Don Nicolini che lavorano in diversi Paesi d'Europa. Sappiamo che ce ne sono tanti e qualche nome lo stiamo già contattando». L'integrazione è sempre in marcia...

«Così si investe nello sport di base»

● Perrotta, presidente del Consorzio Spin: «Aiutiamo società ed enti no profit ad accedere al credito per gli impianti»

Gian Luca Pasini

Anche la piscina dove si è allenato Gregorio Paltrinieri (a Carpi) è stata realizzata grazie ai denari che arrivavano da un'operazione curata dal consorzio Spin.

Presidente che finalità ha il Consorzio?

«Spin è un soggetto che racchiude 9 enti di promozione sportiva — spiega il presidente Francesco Maria Perrotta — e due banche, con l'obiettivo di sostenere tutto quello sport di base nella richiesta di credito e quindi nell'accesso al credito».

Per la riqualificazione degli impianti?

«In una duplice funzione: da una parte c'è questo obiettivo e dall'altro la realizzazione di impianti ex novo».

Ma le società di base di solito non hanno grandi garanzie da offrire...

«E' bene chiarire un punto fondamentale: Spin non eroga credito. Il consorzio sostiene, accompagna la società sportiva nella richiesta. Quindi la società da Spin verrà accompagnata davanti al sistema bancario con i numeri in ordine: con un business plan che regga, con un investimento che sia credibile e con credenziali che riescano a superare le difficoltà che questi soggetti oggi hanno nei confronti del sistema bancario. Di più il Consorzio interviene anche in fase di consulenza, cioè prima di arrivare alla richiesta di credito alla banca».

Può essere più

specifico?

«Uno dei problemi che lo sport di base ha è la sotto patrimonializzazione. Di solito non hanno capitali sociali o patrimoni da garantire la banca. E scontano anche un problema di managerialità, perché spesso questi soggetti sono improntati al volontariato».

Quindi di fatto cercate di aiutare



Francesco Maria Perrotta, che è il presidente di Spin, su un campo di calcio

i soggetti a ottenere credito?

«Questa è la nostra finalità: nello specifico si parlava di garanzie. E' uno dei problemi atavici di questo mondo. In passato si interveniva tramite gli enti pubblici attraverso le famose fidejussioni, ma oggi con l'au-

mento dei vincoli per gli enti locali questo non è quasi più possibile. E allora noi cerchiamo di spingere i partner bancari a rapportarsi in maniera diversa rispetto all'approccio che fino ad oggi è stato usato. Vale a dire individuare forme alternative di garanzia».

Ci faccia qualche esempio.

«Uno banale è lo sfruttamento dei pannelli fotovoltaici sui tetti degli impianti o nei parcheggi. Ancora: sempre più impianti sportivi hanno servizi di bar ristorazione che spesso sono affidati a terzi. Gli introiti di questo tipo di attività vengono usati come garanzia».

Perché Spin si è rivolto allo sport di base e non a quello professionistico, che è più ricco?

«L'idea era quella di andare a cercare un'area che aveva più difficoltà nell'accesso al credito e bisogno di supporto sul fronte manageriale. Ci siamo dati una finalità sociale perché in quest'ambito ritenevamo ci fosse un vuoto da colmare nel mercato».

Siccome fra i soci del consorzio ci sono anche due banche che hanno, ovviamente, finalità di lucro se hanno fatto questa scelta voleva dire che ritenevano che in questo settore c'è più ricchezza di quello che si pensa. O no?

«Noi ci rivolgiamo al mondo del no profit. E' evidente che qui c'è un mercato che è inespresso che però ha bisogno di un sostegno nelle proprie attività. Ma è evidente che la banca pensa che qui ci sia un ritorno. La peculiarità di questo consorzio è stato quello di mettere assieme il mondo delle banche con quello degli enti di promozione sportiva. Sì nello sport di base ci sono grandi potenzialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

clie

LO SPIN UN CONSORZIO NATO NEL 2010 FRA ENTI E BANCHE

● SPIN è un'alleanza nata nel 2010 fra banche ed enti di promozione per offrire ai cittadini più occasioni di sport puntando sulla riqualificazione degli impianti e sull'aumento dell'offerta delle strutture. Tutti i soci del Consorzio SPIN (Intesa Sanpaolo, Banca Prossima, Asi, Aics, Acsi, Csi, Endas, Libertas, Pgs, Uisp e Us Acli) condividono l'idea che lo sport di partecipazione e di cittadinanza è una importante scuola di vita in grado di attivare principi come la solidarietà, il rispetto delle regole, dei compagni e degli avversari.

«Per gli impianti serve una nuova filosofia»



I relatori e gli ospiti del convegno di Roma

«**P**erché SPort INsieme?» è il tema lanciato da SPIN, in occasione del convegno che si è svolto, ieri, a Roma al Centro Congressi Fontana di Trevi. Per la prima volta gli Enti di Promozione, il Coni, l'Anci, il sistema bancario e le istituzioni si sono ritrovate allo stesso tavolo per affermare l'importanza dello sport di base e il valore sociale da esso creato attraverso principi di solidarietà, rispetto delle regole, valorizzazione delle competenze e aggregazione. Ad aprire la giornata conclusiva è stato Francesco Maria Perrotta, presidente SPIN. A seguire ha parlato Alberto Ranieri, Responsabile Sales Marketing di Banca Prossima: «Questa giornata dà un ulteriore valore al lavoro che è stato fatto in questi anni dai soci del consorzio. Banca Prossima per essere ulteriormente di supporto a SPIN sta rafforzando la propria rete per intercettare le richieste e le esigenze del territorio con maggior tempestività».

VALORI «Lo sport di base è un valore sociale - ha detto l'onorevole Fossati -. Costruisce inclusione e favorisce la comunità. Produce salute, a tutte le età. Voi capite che non si può, si deve puntare sullo sport di cittadinanza. La legge dovrebbe spiegare cos'è lo sport. Il governo poi dovrebbe prendere tutte le misure possibili per sostenere chi nel mondo sportivo opera. Per tutti questi motivi è fondamentale una nuova generazione di impianti e spazi sportivi, flessibili, proporzionati, attivi 18 ore su 24, inseriti nei principali percorsi urbani, aperti a tutti gli sportivi». L'onorevole Molea lancia il suo messaggio: «Uniti si vince. Grazie a SPIN gli enti di promozione sportiva, il sistema bancario e le istituzioni sono riusciti a trovare una forma di dialogo necessario per trovare mezzi e strumenti nell'unione degli intenti a favore dello sport di base. Spero che potremo trovare un ulteriore spinta dal sistema legislativo: la legge Nazionale per lo Sport sta procedendo il suo iter pur in assenza del referente istituzionale governativo». Per SPIN e i suoi soci - è stato sottolineato che esprimono il 75% degli sportivi e delle associazioni che animano lo sport di base, pari a 3,2 milioni di tesserati - è stata una giornata di confronto. Dal 2012 al 2014 SPIN ha realizzato oltre 50 impianti ed erogato più di 60 milioni di euro a favore di progetti diversi: strutture polifunzionali e natorie, centri per la ginnastica sia dei piccoli sia degli anziani, campi da calcio e calcetto.

Attività equestri **PER TUTTI**

Testo e foto di Fabrizio Forsoni

La UISP – Attività Equestri, presente in ogni regione, copre differenti esperienze, da quelle mirate all'escursionismo e turismo equestre, ad altre di indirizzo ludico o competitivo sempre a misura di cavallo e cavaliere. L'obiettivo della Lega è quello della qualificazione del progetto associativo attraverso proposte di attività, di formazione e di servizi all'altezza dei tempi.

L'impegno sul versante dello sport all'aria aperta, in rapporto al cavallo, costituisce parte dell'identità stessa delle Attività Equestri UISP, che si realizza attraverso la diffusione di un'arte che tutti possono imparare, indipendentemente dall'età e dalla condizione fisica, purchè siano determinati nello stare diritti in sella.

Ad una domanda oscillante tra la prestazione e l'utilizzo ludico del tempo libero, fra l'avventura e l'interesse culturale, la UISP risponde con una proposta di attività carat-

terizzata più come opportunità di vivere in un ambiente, che di praticare più discipline, e si configura come veicolo di educazione ambientale e di adeguamento dei comportamenti individuali e collettivi. La Lega Attività Equestri si qualifica nell'essere un'Associazione dello SportperTutti, che centra la sua attenzione sull'atleta o cittadino, che vuole uno sport adeguato a sé piuttosto che adeguarsi allo sport, e vuole vivere in un ambiente prima che praticare una disciplina.

Privilegiamo l'attività "en plein air" e progettiamo modi di fare sport integrato con altre Leghe sportive UISP con la nostra stessa vocazione a stare nell'ambiente. Progettiamo, dunque, attività a misura di cavallo, cavaliere e ambiente, siano esse di avviamento o di escursionismo, ludiche, di addestramento o di agonismo moderato.

I punti qualificanti che ci contradd-

distinguono, sono articolati su tre cardini fondamentali: servizi, attività, formazione.

•In primo luogo consulenze relative ai problemi assicurativi, associativi ed altro.

•Affermare il diritto di ognuno ad avere cittadinanza nella UISP Attività Equestri, dal tipo di monta allo sport tradizionale, alla pratica del turismo equestre, sempre fatto salvo il rispetto dell'ambiente e del cavallo e delle persone.

•Nella Formazione la qualità della proposta associativa ed il suo impatto con il cittadino, per noi soggetto di sport, si misura attraverso la traduzione delle idee e delle proposte in convinzioni e comportamenti degli operatori ed educatori.

L'attuale panorama si caratterizza infatti per una formazione rigida e tecnica nelle monte codificate, e per una sostanziale mancanza di ogni apprendimento metodico nelle attività più naive.

L'operatore/educatore sportivo UISP è consapevole di proporre attività nelle quali la conoscenza delle tecniche non è fine a se stessa, ma funzionale ad un progetto associativo e alla ricerca del proprio modo di andare a cavallo. Appliciamo all'Equitazione un'esperienza consolidata riproponendoci di elevare il livello qualitativo dell'offerta, a tutela della sicurezza dell'utente in primo luogo, ma anche della professionalità dell'operatore stesso.



Pagina a cura di

UISP
sportpertutti

CAVALLO MAGAZINE
88 | Novembre 2015

La polizza Marsh

Ad integrazione di quanto pubblicato su Cavallo Magazine, la UISP ha stipulato una convenzione assicurativa con la Zurich, per il tramite del broker Marsh, valida fino al 31/08/17.

Tale polizza prevede la copertura di ogni socio sia contro gli Infortuni che per la re-

sponsabilità civile verso terzi e copre il tessera-
to in ogni momento della propria attività
sportiva; ad ogni singola tipologia di tessera
corrispondono determinate garanzie.

Le tessere "base" offrono, in linea con quanto
stabilito dal DPCM del 03.11.2010, un capi-
tale per l'evento morte pari a € 80.000,00 e
l'applicazione degli indennizzi previsti dalla
"tabella lesioni" per ogni singola lesione, più
la tutela nel caso di responsabilità civile verso
terzi con un massimale di € 400.000,00 per
sinistro sia per danni a cose che per danni a
persone, involontariamente cagionati.

Tali garanzie non prevedono limiti di età e di
luogo. Una convenzione tutela gli Impianti e
i Centri Sportivi per incendio, furto e rapina,
responsabilità civile verso terzi, RC Patri-
moniale, con una specifica previsione proprio
per la gestione dei centri ippici: assicurare la
morte dei cavalli presenti nel maneggio in
caso di incendio, nonché la responsabilità ci-
vile verso terzi derivante dalla proprietà e
dalla conduzione del Centro Ippico.

I prodotti "integrativi" creati ad hoc per lo
sport possono essere visionati tramite il por-
tale UISP - Marsh, accessibile dal sito
www.marshaffinity.it/uisp

Pagina a cura di

 **UISP**
sportpertutti

CAVALLO MAGAZINE
88 | Novembre 2015

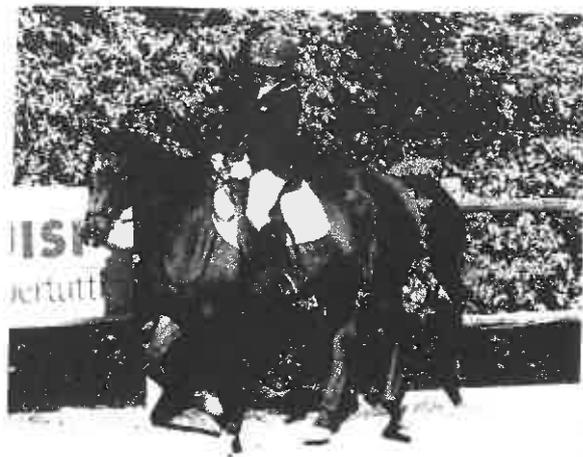
Nell'ambito della pluriennale partnership UISP-ECOPNEUS gli obiettivi sono stati quelli di coniugare la pratica sportiva e la sostenibilità, promuovendo e valorizzando le applicazioni della gomma riciclata (materia prima di seconda battuta) negli impianti dello sport per tutti.

Tra il 2014 e 2015 è stata realizzata la riqualificazione dell'impianto equestre "Tashunka" a Todi.

In questo centro ippico sono stati realizzati, con pavimentazioni in PFU (Pneumatici Fuori Uso), 12 box per alloggio cavalli, la corsia centrale della scuderia e, all'esterno della struttura, la zona coperta del sellaggio, impiegando piastre Ecohorse di grandi dimensioni

(mt.1,5 x mt.3) da gomma riciclata in PFU, che rendono l'ambiente confortevole, sicuro, igienico per i cavalli oltre che esteticamente gradevole per chi si occupa del lavoro di scuderia. Questo impianto sarà il centro pilota "Ecopneus Uisp", infatti si sta sperimentando l'utilizzo del PFU anche per le cavallerizze di lavoro dei cavalli.

Su questo progetto UISP Nazionale ed Ecopneus, in collaborazione con il Comitato Regionale UISP Umbria e la Lega Attività Equestri, intendono raccogliere attorno a un tavolo di lavoro competenze e professionalità di alto livello, per costituire un gruppo di ricerca che proceda con



sperimentazioni dell'uso di granulato in PFU per i campi di lavoro nell'equitazione.

L'ipotesi è che questa tipologia di materiale potrebbe risolvere i problemi di salute (silicosi) causati dal silicio oggi normalmente utilizzato e rivelarsi vincente sul piano di sviluppo commerciale.

L'Università di Perugia, un polo d'eccellenza in campo veterinario equino collabora a questa sperimentazione con le competenze scientifiche necessarie al successo della ricerca. Il gruppo di lavoro in cui sono coinvolti gli operatori sportivi UISP della disciplina e partner aziendali prevede anche l'assegnazione di una borsa di studio "ECOPNEUS-UISP" per supportare i ricercatori universitari.

I dati raccolti ed elaborati, costituiranno una banca dati ECOPNEUS-UISP a disposizione del mondo sportivo e aziendale, e saranno oggetto di presentazioni, sia per gli operatori sia per i media a FieraCavalli 2015.

Pagina a cura di

UISP
sportpertutti

CAVALLO MAGAZINE
Novembre 2015 | 89

Roma 2024, la mappa dei Giochi

Quasi completato il piano impianti. Malagò: «Totti testimonial sarebbe fantastico»

Valerio Piccioni

INVIATO A PRAGA (R.CECA)

L'ora di ritardo dell'aereo che lo riporta in Italia consente a Giovanni Malagò di riempire pubblicamente quasi tutte le x del piano degli impianti della candidatura olimpica che sarà presentato il 17 febbraio a Losanna. Roma 2024 si è messa a correre e così la geografia dei Giochi che verranno, si spera, prende sempre più forma.

PIÙ CHE BACINO, PARCO L'immaginario viaggio nell'Olimpiade italiana firmato dal presidente del Coni comincia dal bacino remiero. «La scelta più delicata con quella del Villaggio», spiega Malagò. Anche per la «condivisione al cento per cento delle scelte con le associazioni ambientaliste» e il rispetto delle regole poste dal Cio. Dunque, sarà collocato vicino al polo della Fiera di Roma, ma più in direzione della città, verso la Magliana, lungo la grande bretella della Roma-Fiumicino. A pochi passi dal nuovo stadio della Roma, che dovrebbe sor-

gere a Tor di Valle, nei luoghi dell'ex ippodromo. E dove, forse, potrebbe disputarsi la finale del torneo di calcio. A proposito del bacino remiero (che potrebbe ospitare anche la canoa slalom), «sarà un parco a tema — annuncia Malagò —, dove un domani, finite le Olimpiadi, tutti potranno prendere la propria barca o la propria canoa o magari andare a nuotare».

FRA UN ARCO E L'ALTRO... Le altre novità riguardano i cosiddetti eventi-icona, che a Roma '60 portarono la lotta alla Basilica di Massenzio, ma anche la ginnastica artistica alla Terme di Caracalla, per non parlare dell'arrivo della maratona davanti all'Arco di Costantino. La corsa dei 42 chilometri e 195 metri potrebbe replicare quel traguardo o arrivare ai Fori Imperiali, in prediletto anche come cuore della prova di ciclismo su strada. Il Circo Massi-

mo sarebbe invece la casa del beach volley, ma prenota anche il tiro con l'arco. Anche se il popolo degli arcieri ha come prima scelta proprio via di San Gregorio con il Colosseo sullo sfondo.

TENNIS IN BILICO E potrebbe fare un viaggio verso il centro anche il triathlon, che comunque avrà come quartier generale il laghetto dell'Eur. E il tennis? «A Tor Vergata o alla Fiera di Roma». Si tratterà di un impianto temporaneo, come predilige il Cio per evitare di lasciare incompiuti in giro (altrimenti, dovrà diventare la casa degli Internazionali). E la parola incompiuto grazie alla più banale associazione di idee ci porta a Tor Vergata: sul palazzo di Calatrava, deposta ogni costosa ambizione natatoria, si punterà tutto su un'identità a metà fra basket e pallavolo. Nei pressi anche il velodromo del ciclismo: temporaneo? «Non è detto, è una questione di costi da valutare». E il pressing della Federciclismo di Di Rocco continua...

PIAZZA O FLAMINIO? Un'altra carta costruita nelle ultime settimane è quella del centro media. Sarà costruito in un'area di proprietà Rai e quindi non sarà temporaneo. «E naturalmente porterà con sé il rafforzamento della linea ferroviaria verso il centro». La posizione è strategica: nel percorso fra il Foro Italico e il Villaggio Olimpico di Tor Vergata, dove correrà l'Olympic Lane, la corsia olimpica. Ancora in bilico c'è l'equitazione fra la soluzione «romantica-nostalgica» sull'asse piazza di Siena-Pratoni del Vivaro (scomodi) e l'alternativa più moderna dello stadio Flaminio (dove potrebbero finire anche rugby e finale di hockey su prato, dopo le fasi eliminatorie a Tre Fontane), naturalmente tutto da ristrutturare ma con una capienza che risponde ai requisiti olimpici.

DERBY IN CAMPO Malagò integra anche la squadra dei campioni in campo per la candidatura e alla domanda su un Totti arruolato nel team diretto da Diana Bianchedi, parla di «testimonial fantastico». Ma è presto per parlarne. Intanto proseguirà il viaggio nelle scuole che avrà come prossimi protagonisti Florenzi e Candreva, poi toccherà al capitano della Roma e a un romano-laziale, Danilo Cataldi. Pure il derby è in campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

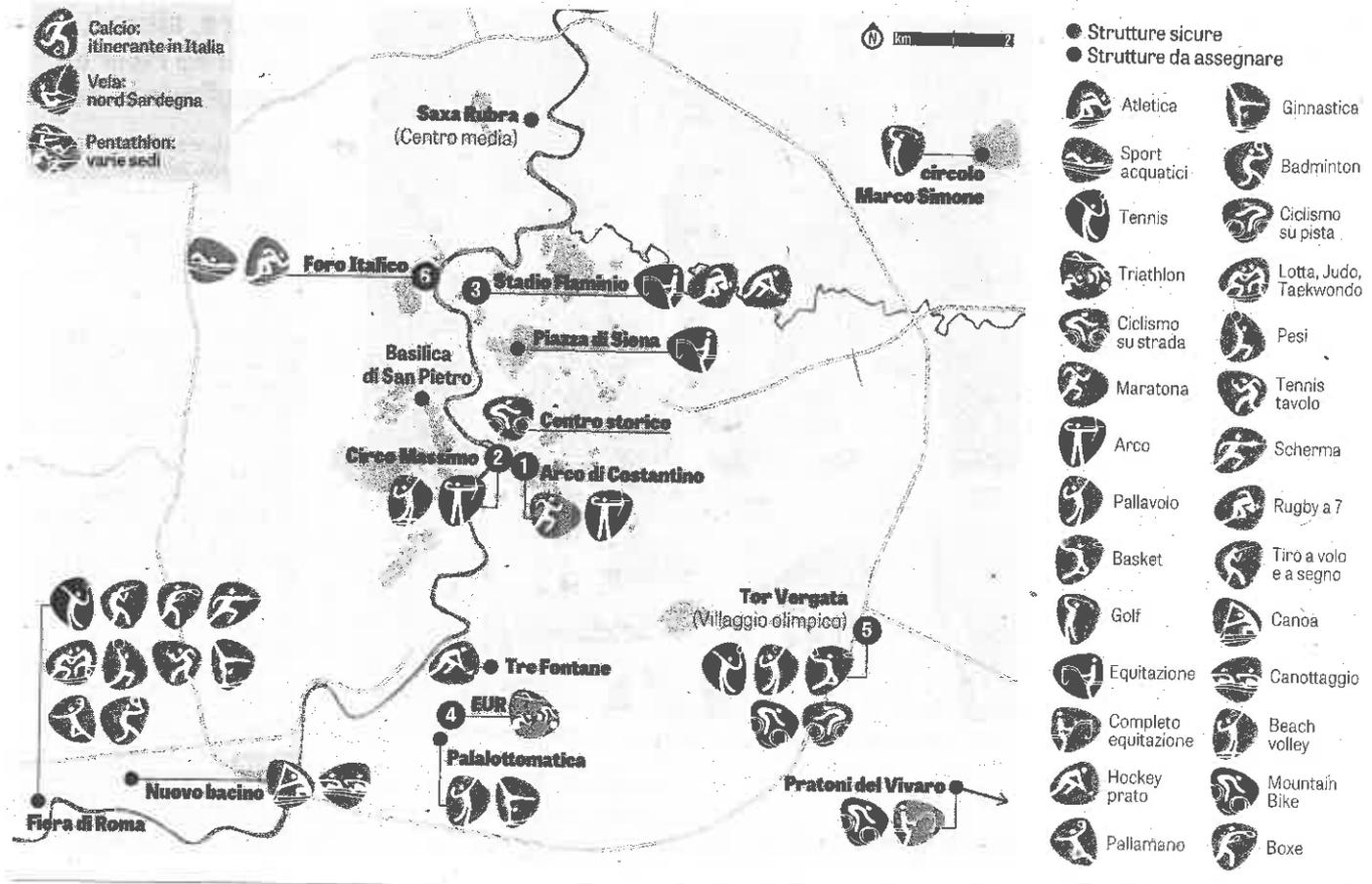


IL BACINO REMIERO
SULLA ROMA-
FIUMICINO SARÀ
UN PARCO A TEMA

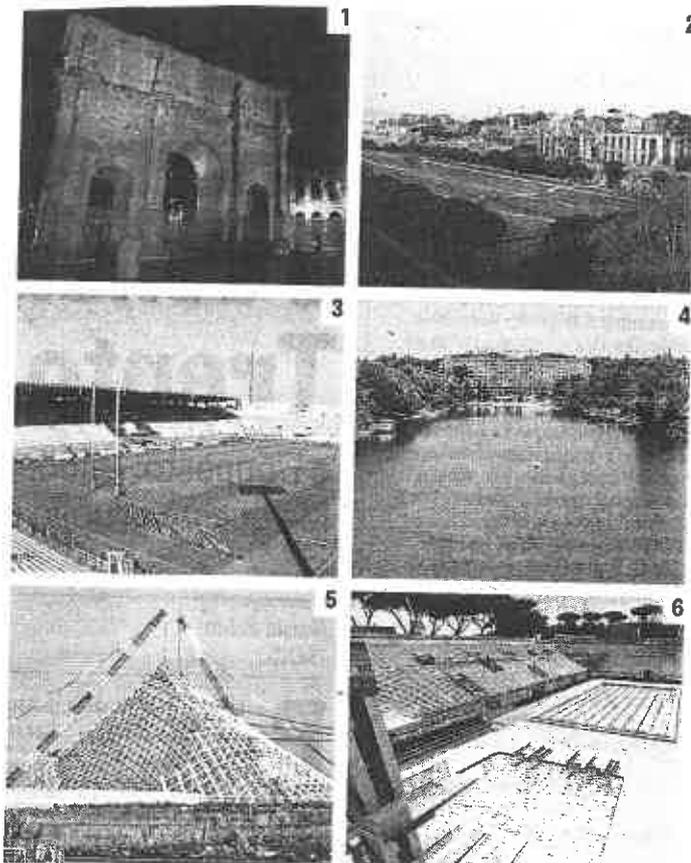
CONDIVISIONE
DELLE SCELTE CON
LE ASSOCIAZIONI
AMBIENTALISTE

GIOVANNI MALAGÒ
PRESIDENTE CONI

LA MARATONA ARRIVERÀ ALL'ARCO DI COSTANTINO, COME NEL 1960



GDS



1. Arco di Costantino: come nel '60 sarà l'arrivo della maratona. Ipotesi arco. 2. Circo Massimo: beach volley e forse l'arco. 3. Il Flaminio: rugby a 7, finale dell'hockey e forse equitazione. 4. Laghetto dell'Eur: qui partirà il triathlon. 5. Tor Vergata: basket, volley, ciclismo su pista. Ipotesi tennis e mountain bike 6. Foro Italico: atletica e sport acquatici

Renzi e Malagò in visita da Bach a inizio 2016

● Presto Matteo Renzi (ri)scenderà in campo per Roma 2024. Il presidente del Coni Giovanni Malagò, infatti, incontrerà a Losanna il numero uno del Cio, Thomas Bach, insieme al premier. Due date papabili: il 22 gennaio o al più tardi il 9 febbraio. Ovviamente, l'occasione servirà a fare il punto sulla candidatura di Roma ai Giochi del 2024. E va da sé che il presidente del Consiglio eserciterà tutta la moral suasion che potrà. L'incontro è stato ufficializzato dallo stesso Malagò alla fine dei lavori dell'assemblea dei Comitati olimpici europei a Praga. Analogo meeting, ha spiegato il presidente del Coni, Bach ha già avuto con Hollande per la candidatura di Parigi e Orban per quella di Budapest.

ROMA 2024

SPAZIO AGLI ATLETI È LA SCELTA GIUSTA

IL COMMENTO
di VALERIO PICCIONI
email: vpiccioni@gazzetta.it



In questi giorni di angoscia che ci costringono a limitare lo sguardo più alle prossime ore che ai prossimi anni, la parola Olimpiadi rischia di essere un'ambizione fuori dal mondo. Il mondo che chiude le metropolitane e gli stadi in preda alla paura. Ma lo sport deve saper essere anche speranza e allora ecco che Roma 2024 diventa una sfida importante, possibile, quasi necessaria. Torniamo da Praga, dove si è tenuta l'assemblea dei comitati olimpici europei, con la convinzione che la candidatura si sia irrobustita negli ultimi giorni. La mossa di coinvolgere gli atleti in posti di responsabilità, senza togliere nulla a Claudia Bugno che si era buttata con passione e competenza nell'avventura prima di lasciare il suo ruolo di direttore generale a Diana Bianchedi ed essere chiamata ad altro incarico, è stata utile al di là degli inevitabili baci e abbracci di prammatica. Il tandem composto dalla fioretista olimpionica e da Fiona May è un valore aggiunto in una partita che vedeva già in campo diversi grandi ex, basti pensare soltanto alla coppia d'assi calata da Los Angeles con Janet Evans e Magic Johnson.

Fra il Coni e il Comitato l'ottimismo cresce. Ma non è il tempo dei pronostici. Ricordiamoci che ci sarà un ricambio massiccio nel corpo elettorale (l'assemblea dei membri Cio) di qui al 2017. La sfida del dossier deve ancora cominciare, ognuno ha i suoi passaggi politici ed elettorali da affrontare, dalle elezioni comunali di Roma al doppio snodo amministrativo-politico di Parigi. Difficile pesare le variabili Grillo e Le Pen. Quanto ad Amburgo, la gente andrà alle urne prima di tutti parlando di Olimpiadi: fra una settimana la città tedesca dovrà dire sì o no alla prospettiva olimpica. Se i contrari saranno in maggioranza, la ritirata sarà automatica.

E il tema referendum ci fa aprire la pagina della parte più difficile dell'agenda di Roma 2024. Che prima di convincere il Cio dovrà avere il consenso dei cittadini. Rispetto a qualche mese fa, la sensazione è che anche qui, complice il lavoro quasi porta a porta nel territorio di Luca Pancalli, qualcosa si stia muovendo. Ma c'è uno spartiacque grande come una casa. Malagò e il Coni avranno un ruolo fondamentale nel come, quando e dove spendere i 100 milioni che il Governo ha destinato agli impianti sportivi nelle periferie, nello stesso stanziamento che serve per assicurare le risorse alla candidatura. Qui ci si gioca la prima delle medaglie d'oro dei Giochi. Malagò ha investito della questione il suo capo di gabinetto Francesco Soro. Un piano credibile, vero, con una tempistica di realizzazione non nebulosa, varrebbe diversi punti di percentuale del consenso. Soprattutto in periferie, come quelle di Roma, dove c'è una grande fame di impianti.

Naturalmente non è il solo tema. C'è anche quello della certezza delle garanzie finanziarie del Governo, che non rientrano nel primo pit stop del dossier, ma su cui non dobbiamo lasciarci distanziare dagli altri. Per questo, il vertice Renzi-Bach di inizio 2016 sarà un crocevia significativo. Infine sugli impianti, molti tasselli stanno entrando nel mosaico. C'è forse un interrogativo generale che bisogna considerare. Ed è la tenuta dell'area del Foro Italico di fronte a una pressione, la combinazione nuoto-atletica che per due giorni si incrocerebbero, che non ha mai conosciuto. Qualche addetto ai lavori «natatorio» e «atletico» invita a pensare allo scenario per tempo. E nello scenario, bisogna metterci un piano di viabilità e un coinvolgimento dei luoghi adiacenti che potrebbero dare una mano: insomma un parco olimpico che andrebbe dall'aula bunker a Ponte Milvio, magari contagiando anche l'area al di là del Ponte della Musica in direzione Auditorium-Flaminio. Insomma, ci sono diverse cose da risolvere, ma l'idea di una Roma di nuovo olimpica sta sbocciando.

Prove di Giochi a Roma con la coppa di marcia?

● L'Italia pronta a ospitare l'evento tolto alla Russia. La Bianchedi incontra i vertici del Cio. Pennetta e Pellegrini candidate per la squadra

Valerio Piccioni

INVIATO A PRAGA (R.CECA)

«Siamo al 70 per cento delle risposte che dobbiamo dare nel primo dossier». La prima settimana di Diana Bianchedi da direttore generale della candidatura di Roma 2024 è stata una full immersion, che ha vissuto ieri, all'assemblea dei comitati olimpici europei di Praga, una tappa importante. L'appuntamento del 17 febbraio, quando il Comitato dovrà rispondere alle prime 80 domande del Cio sulla carta di identità della candidatura, piano degli impianti incluso, si avvicina. Ma la fioretista olimpionica ogni tanto deve spingere sul freno: «Diciamo che una prima bozza del piano dovremo averla prima di Natale». Ieri la Bianchedi ha avuto un colloquio col direttore generale del Cio, Christophe De Keeper. Si sta calando nella parte con entusiasmo: «Mi ha impressionato la cura del dettaglio con cui ci hanno dato le informazioni utili per compilare il dossier: bisognerà rispettare anche i flussi migratori degli uccelli e

» La gara segnerà il ritorno di Schwazer in una sorta di Trials azzurri per Rio

» L'olimpionica di fioretto a colloquio con il dg del Cio: «Siamo al 70% del dossier»

evitare di costruire impianti che possano ostacolarli». Ma al di là di questo, servirà dare risposte precise sulla «legacy», «tutte le cose che proporremo dovranno avere un senso per il dopo Olimpiade».

PURE FEDE E FLAVIA? «E' stato un debutto molto apprezzato quello di Diana e di Fiona May», spiega Giovanni Malagò, che strizza l'occhio a un ulteriore rafforzamento della squadra, con altre campionesse. Lo si capisce quando alla domanda su un possibile coinvolgimento di Federica Pellegrini e Flavia Pennetta (che per ora rifiuta ogni ipotesi di ripensamento sulla decisione di chiudere l'attività agonistica), cita il caso di Pau Gasol, il campione spagnolo della Nba, che ebbe un ruolo nella partita di Madrid, superata da Tokyo nella corsa ai Giochi 2020. Ma Fede e Flavia sono «imprevedibili», dice il presidente che non vuole forzare la mano. E' possibile che il pacchetto di mischia di Roma si rafforzi. Intanto la candidatura trova un nuovo interlocutore: il commissario del Comune di Roma Francesco Paolo Tronca ha

assegnato la delega dello sport a Livio Panini d'Alba, anche lui da Expo Milano.

MARCIA A ROMA? Roma potrebbe cominciare a fare le prove sul campo. La squalifica della federazione russa di atletica ha aperto due vuoti per l'organizzazione della coppa del Mondo di marcia prevista a Cheboksary e dei mondiali junior di Kazan. La Iaaf farà un sondaggio per capire chi vuole sostituire i russi. E ieri, nella riunione del G5 dell'atletica europea (Francia, Spagna, Italia, Gran Bretagna e Germania), il presidente della Fidal è uscito allo scoperto: «Uno spostamento dei due eventi dall'Europa sarebbe una sconfitta. Chiedo ai miei colleghi la disponibilità a ospitarli. L'atletica italiana, se chiamata in causa, non si tirerà indietro». Si sta studiando di poter ospitare quella coppa del Mondo di marcia che segnerà il ritorno di Alex Schwazer alle gare e proporrà una sorta di Trials azzurri per Rio. A quel punto la scelta ricadrebbe su Roma, con un circuito nel centro storico. Una possibilità che non dispiace a Malagò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Platini rinviato a giudizio Fifa sempre più lontana

● Chiuse le indagini: il comitato etico riscontra violazioni e chiede sanzioni per il francese e per Blatter. Rischiano fino alla radiazione

Fabio Licari

Si fa dura per Platini e Blatter, ogni giorno più dura. Ma mentre il boss svizzero può affrontare anche una squalifica a vita — il suo obiettivo massimo è infatti il controllo della Fifa attraverso una «testa di paglia» eletto presidente — per il francese il discorso è molto diverso. Il rinvio a giudizio deciso dal comitato etico Fifa, concluse le indagini in tempi e modi discretamente lunghi e sospetti, è un altro ostacolo, enorme, sulla strada della candidatura. Sarà davvero difficile vedere Michel Platini presidente Fifa il 26 febbraio.

RISCHIO RADIAZIONE Il timing è abbastanza discutibile, come sottolineano polemicamente gli avvocati di Platini, ma il senso è chiarissimo: le indagini sul francese e su Sepp Blatter avrebbero evidenziato violazioni degli statuti Fifa. Una concezione abbastanza distorta del concetto di privacy, e della presunzione d'innocenza, impedisce però al comitato etico di rendere pubbliche sia le accuse sia le sanzioni richieste dai pm: come se i tifosi, la «famiglia del calcio» di cui tanto Fifa e Uefa parlano, non avessero il diritto di conoscere le imputazioni a carico dei loro dirigenti. E adesso tocca all'organo giudicante del comitato etico, presieduto dal discusso giudice Eckert (quello che ordinò di secretare il rapporto Garcia): il rischio minimo per i due presidenti è una squalifica di 6 anni, ma potrebbe esserci la radiazione.

ACCUSE BLATTER Alla faccia della privacy, si sa comunque che per Blatter l'accusa è duplice: 1) «amministrazione sleale» della Fifa relativamente alla vendita a prezzi troppo bassi dei diritti tv del Mondiale nella zona del Nordamerica («sleale» è

un'espressione soft usata in Svizzera dove, fino a quest'anno, non esisteva il reato di corruzione privata); 2) il pagamento di 2 milioni di euro a Platini, al di fuori del bilancio Fifa, senza che vi sia una spiegazione convincente: il pagamento sarebbe per un lavoro svolto tra il

1998 e il 2002, in base a un semplice contratto verbale, ma versato 9 anni dopo, prima del voto nel quale Platini s'impegnò per Blatter (in cambio del «via libera» nel 2015 che lo svizzero si guardò bene dal rispettare).

ACCUSE PLATINI Per il francese, naturalmente, l'imputazione è questo stesso pagamento. Platini è stato interrogato 7 ore dal comitato: sembra che le sue spiegazioni non abbiano convinto i giudici. E filtra il fatto che non avrebbe dato accesso volontario ai suoi conti, ma sarebbe stato costretto.

E IL TAS? Alla farsa della privacy si aggiunge il fatto che la comunicazione del rinvio a giudizio sia arrivata il giorno dopo l'appello di Platini al Tas, di mattina presto, addirittura alle 8. La situazione è questa: il Tas dovrebbe pronunciarsi entro due settimane sulla sospensione provvisoria di 90 giorni; ma poi sarà di nuovo chiamato in causa, chissà quando, se il comitato etico condannerà Platini la settimana prossima e se, eventualmente, la corte d'appello confermerà una sanzione. Tempi sempre più ristretti, con le elezioni Fifa il 26 febbraio e con Platini impossibilitato a svolgere campagna elettorale. I candidati restano 5. Infantino, il principe Ali, Champagne, lo sceicco Al Khalifa, Sexwale. Oggi sembra difficile che se ne aggiunga un altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» I tempi della giustizia Fifa si allungano: dura puntare al voto del 26 febbraio



Michel Platini, 60 anni, numero uno Uefa, e Sepp Blatter, 79, boss Fifa ANSA



SOLO IN AMERICA



Il primo sciopero antirazzista del football

MAI UNA SQUADRA UNIVERSITARIA ERA ARRIVATA ALLA PROTESTA ESTREMA. È SUCCESSO ALLA UM-COLUMBIA, DOPO I CASI DI INSULTI RIVOLTI A RAGAZZI NERI. UN FATTO ENORME, CHE HA PORTATO ALLE DIMISSIONI IL PRESIDENTE DELL'ATENEIO. FACENDO LEVA SU INTERESSI ECONOMICI MILIONARI

Il 12 settembre, il presidente della Missouri Student Association, un nero, viene insultato con epiteti razzisti. Il 5 ottobre, mentre fanno le prove di uno spettacolo, i membri della Legion of Black Collegians vengono interrotti da insulti razzisti. Il 10, contro la tiepida risposta dell'amministrazione della University of Missouri-Columbia agli incidenti, viene convocata una manifestazione. Il 21, per la prima volta, i contestatori chiedono le dimissioni del presidente, Tim Wolfe. Il 24, sul muro di un bagno di un dormitorio studentesco, viene disegnata con le feci una svastica. Il 2 novembre, Jonathan Butler, uno dei leader della protesta, inizia lo sciopero della fame. Per due mesi, di fronte a disturbanti episodi, la UM-Columbia non ha fatto nulla. Poi, il 7 novembre, 32 (su 124) giocatori della squadra di football annunciano che non parteciperanno ad alcuna attività sportiva finché "Wolfe non si dimetterà o sarà rimosso". Il giorno dopo, lo staff tecnico e gli altri giocatori postano una foto su Twitter in cui dicono "Siamo uniti". Neanche 24 ore e, la mattina del 9, il presidente si dimette. Fino a quando Butler ha cominciato lo sciopero della fame, quello che succede alla UM-Columbia (gli altri cam-

pus sono a Rolla, Kansas City e St. Louis) non diventa notizia di interesse nazionale. Dopo la minaccia di sciopero della squadra di football, fa il giro del mondo. Con buona pace di Pierre de Coubertin e dei suoi tardi esegeti, lo sport è politica.

E diventa tanto più efficace, come continuazione della politica con altri mezzi, quanto più incide sugli interessi economici. Se i Tigers non fossero scesi in campo sabato scorso per la partita contro Brigham Young, *Mizzou* (come viene chiamata) avrebbe dovuto pagare una multa di un milione di dollari. Se poi lo sciopero fosse continuato fino a fine stagione, i danni finanziari sarebbero stati molto più pesanti: l'ultima partita, contro Arkansas, verrà trasmessa dalla Cbs, che paga alla Southeastern Conference 55 milioni all'anno per i diritti tv.

Anche nelle battaglie per i diritti civili, "il colore più importante è il verde", come ha detto l'economista Andy Schwartz. Non è certo una novità: fra gli Anni 20 e gli Anni 60 del Novecento, le battaglie contro l'esclusione razziale hanno spesso avuto come fulcro campagne che incitavano a "non comprare dove non puoi lavorare" e comunque miravano a danneggiare i margini di profitto delle aziende che indugiavano in pratiche discriminatorie. È però la prima volta che i giocatori di uno sport universitario dimostrano tutto il loro peso politico fuori dagli stadi - e per una causa più ampia, che non li riguarda direttamente. Di per sé, si tratta di un fatto enorme che potrebbe avere conseguenze storiche, per quanto abusato l'aggettivo appaia. Per esempio: fino a quando gli "studenti-atleti" accetteranno di arricchire le loro università e la Ncaa per il

lavoro che fanno senza venire pagati?

Rimane tuttavia un asterisco. Questa volta, i giocatori di *Mizzou* che hanno minacciato lo sciopero, e gli allenatori che li hanno appoggiati, avevano poco da perdere: un record di 4 vittorie e 5 sconfitte, nessuna prospettiva di andare a un bowl. Si sarebbero comportati allo stesso modo se fossero stati 9-0?



Jonathan Butler, al centro, guida la protesta antirazzista.

FONTI: THE COLUMBIA MISSOURIAN, ESPN, THE NEW YORK TIMES, ASSOCIATED PRESS

Strane dimenticanze

IDEM E IPPICA TRATTATE DA APPESTATE

PALAZZO DI VETRO
di RUGGIERO
PALOMBO



Ci sono due appestati nello sport italiano. Uno è una persona fisica, l'altra è una disciplina, e sono entrambe declinate al femminile. La persona fisica si chiama Josefa Idem. La conoscete tutti, per le sue imprese in canoa. Sapete anche che è stata ministra dello Sport per un giorno o poco più, prima di scivolare sulla buccia di banana di una Ici non pagata e di qualche contributo da assessore incassato più o meno a sproposito, ferita quest'ultima ancora aperta sul fronte penale. Una storia che nel suo insieme fatica ad arrivare a diecimila euro. Risibile, alla luce di quanto accade nel Belpaese. Alla Idem sono arrivate strada facendo perfino le scuse di un fustigatore come Marco Travaglio. Ma questo non è bastato a toglierla dal limbo dei dimenticati. Senatrice assai attiva e non troppo

amata dal collega senatore Franco Carraro per via dell'impegno sulla legge che limita i mandati nello sport, la Idem non trova posto (un equivoco, dice Malagò che giura di volerle bene) in convegni sulle donne e lo sport come quello della scorsa settimana al Coni, dove tra tante atlete di ieri e di oggi ce n'era forse una di troppo. Il paradosso è che non trova posto nemmeno all'interno del Pd e delle sue numerose anime, dove ancora non si è capito se a occuparsi di sport è l'onorevole Daniela Sbröllini, fin qui nota per avere presentato la proposta di una nuova legge quadro sullo sport che è un fritto misto senza domani, o piuttosto Luca Di Bartolomei, spesso ma non sempre puntuale commentatore delle problematiche del calcio. Il nome della Idem era riaffiorato l'estate scorsa, all'indomani del memorabile flop dei mondiali di canoa dove siamo riusciti a non qualificare un arco che sia uno per le Olimpiadi di Rio. Ma, dopo una lunga serie di appuntamenti non andati a buon fine, è bastato un incontro con il presidente della federazione Luciano

Bonfiglio, e l'incauta idea di pronunciare il nome del proprio allenatore e marito Guglielmo Guerrini, uno che di medaglie se ne intende, per vedere, puff!, sparire nel nulla ogni interlocutore. Tesserata dell'Aniene, di cui il Coni è ormai pieno in ogni ordine di posti, la Idem aspetta che qualcuno si ricordi di lei. E chi scrive pure.

La disciplina appestata è l'ippica. Malato terminale già da tempo, falcidiato da un taglio delle risorse che sono passate dai 400 milioni di euro del 2011 ai circa 200 del 2015, il mondo dell'ippica scopre che nella nuova legge di stabilità sono previsti altri 20,7 milioni di taglio, così che lo stanziamento scende a 176,8 milioni di euro. Un meno 10,5%, che non sembra coincidere con una diminuzione delle risorse destinate all'erogante Mipas (ministero delle politiche agricole e forestali) e che sa tanto di colpo di grazia. Le categorie dell'ippica sono sul piede di guerra. Difficile dar loro torto.

Rivoluzione Bach: «Test solo alla Wada»

● Il n.1 Cio per la centralizzazione da Rio 2016:
«Togliere i controlli alle federazioni. Squalifiche dal Tas»

Valerio Piccioni
INVIATO A PRAGA

Se andasse in porto, sarebbe una rivoluzione dell'antidoping mondiale. Dopo una lunga marcia di avvicinamento, il presidente del Cio Thomas Bach l'ha definitivamente sdoganata ieri mattina all'assemblea dei comitati olimpici europei: controlli fuori dall'orbita delle federazioni sporti-

» **Dubbi sul rapporto con le leggi statali e sui finanziamenti. Malagò: «Lo sport sia autonomo»**



ve internazionali e creazione di un'unità indipendente all'interno della Wada per la raccolta e le analisi dei campioni». Non solo: la riforma cambierebbe, siamo ancora il condizionale, anche le fondamenta della giustizia sportiva antidoping. «Le sanzioni sarebbero affidate al Tribunale Arbitrale dello Sport, il Tas, naturalmente garantendo un diritto di appello con un organismo diverso da quello che ha giudicato in primo grado». E se nel primo caso, la sfera dei controlli, in particolare a sorpresa, la Wada ha già un ruolo importante, semmai ci sarebbe un invito a rafforzare la sua indipendenza dai poteri sportivi, per il momento giudicante, quella annunciata da Ba-

Le russe Mariya Savinova ed Ekaterina Poistogova, oro e bronzo ai Giochi di Londra 2012 sugli 800. Nel suo rapporto sul doping russo, la Wada ha chiesto la radiazione a vita delle due atlete. L'oro dovrebbe andare alla sudafricana Caster Semenya, ora argento AFP

ch diventerebbe una rottura totale. Peraltro in un momento in cui sembrava andare tutto andare in direzione opposta, con le federazioni internazionali per nulla disposte a mollare il proprio potere nell'antidoping.

L'UOMO GIUSTO Il fatto è che lo scandalo della IAAF ha cambiato tutto. La convinzione di Bach e che se il sistema non si riforma da dentro, i pericoli si moltiplicheranno. Mario Pescante, membro Cio fra i più ascoltati dal presidente, è convinto: «è l'uomo giusto per andare fino in fondo con il cambiamento. Si dovrà procedere con le dovute cautele, ma la strada in quella direzione è tracciata». D'altronde Bach, stavolta è Giovanni

Malagò a sottolinearlo, «ha detto chiaramente che se di fronte alle cose che non vanno i dirigenti non cambieranno linea, prima o poi saranno cambiati loro...». Per il presidente del Coni, «dovrà essere il sistema sportivo a trovare le risorse per la riforma. Non si possono obbligare i Governi a finanziarla».

SOLDI E LEGGI Comunque un problema di soldi c'è. Centralizzare i controlli significherebbe disporre di una struttura ramificata e autonoma, che è tutta da costruire. Poi ci sarebbero i costi per organizzare una vera e propria struttura di intelligence e di controllo. «Ma se c'è la volontà politica, e sono sicuro che c'è, i soldi si trovano», insiste

ancora Pescante. Si potrebbe indirizzare una quota parte dei diritti tv; per esempio. Poi c'è chiaramente anche un muro giuridico da scavalcare. Almeno questo è il tasto che tocca Bernard Lapasset, che oltre a essere il leader della candidatura di Parigi 2024 insieme con l'olimpionico della canoa, Ton Estanguet, è il presidente mondiale del rugby: «Sul principio sono d'accordo, naturalmente bisogna poi tradurlo in pratica con attenzione e studiando tutte le conseguenze, in particolare il problema numero uno più che con le federazioni internazionali, riguarda la sintonia con le leggi dei singoli Stati. Ma Bach crede che proprio la centralizzazione possa garantire l'assenza di figli e figliastre fra Paesi e Paesi, e fra sport e sport. Il presidente del Cio va all'attacco nel giorno in cui egli ha già i «primi passi compiuti dai dirigenti russi» dopo la sospensione della loro federazione di atletica da parte della IAAF. Il proposito: abbiamo provato a registrare anche il parere di Sebastian Coe, ma il presidente ha gentilmente declinato l'invito.

DEBUTTO A RIO Intanto la Wada sta progettando la nuova geografia dell'antidoping mondiale, è probabile che già a Rio la riforma Bach possa debuttare affidando tutta la strategia dei controlli alla nuova struttura. E allora si vedrà se la rivoluzione riuscirà a essere veramente tale.

TACCUINO

NEL WEEKEND

Tre russi hanno gareggiato nonostante la sospensione

Sono tre gli atleti russi — tutti maratoneti — che lo scorso weekend hanno violato la sospensione imposta dalla IAAF alla federazione russa (Araf) dopo lo scandalo doping svelato dalla Wada. Lo ha annunciato il segretario generale dell'Araf, Mikhail Butov, senza tuttavia specificare l'identità dei tre. È certo, comunque, che uno sia Viktor Ugarov, che domenica ha corso e vinto la maratona di Kanazawa, in Giappone. La scorsa settimana, l'Araf aveva diffuso un comunicato spiegando che qualunque atleta russo avesse partecipato a una gara internazionale, avrebbe rischiato una squalifica.

LABORATORI CHIUSI

Sport invernali: chi farà i test degli eventi in Russia?

Oltre a fermare gli atleti russi, lo scandalo doping mette in difficoltà anche le federazioni degli altri sport. A iniziare dagli eventi delle discipline invernali programmati in Russia, che non potranno appoggiarsi per i test antidoping al laboratorio di Mosca, cui è stata ritirata la licenza. Per il Grand Prix di figura iniziato ieri a Mosca, la federazione del ghiaccio di appoggia a un laboratorio in Germania, mentre la Fis non ha ancora trovato una soluzione per i tanti eventi di diverse Coppe del Mondo — dal salto allo snowboard — previsti in Russia nei prossimi mesi. La scorsa settimana, la Fina (nuoto) ha trasferito da Mosca a Barcellona 645 provette raccolte in estate ai Mondiali di Kazan.

UCRAINO DOPATO (si.g.) Il 29enne ucraino Bohdan Semenowicz è stato trovato positivo e squalificato alla maratona di Poznan (Pol), dove era stato terzo in 2h17'18" l'11 ottobre scorso.

L'Uci per battere il doping si affida a uno 007 svizzero

● A capo della nuova struttura investigativa il criminologo François Marclay. Ma intanto la Wada si oppone a inserire il Tramadol tra le sostanze vietate

Luca Gialanella

INVIATO A FAENZA (RAVENNA)

E' una specie di James Bond applicato al ciclismo. Lasciate da parte fascicoli polverosi, carteggi, documenti scritti. No. Prendete un supercomputer, accendetelo. Vi appare il mondo intero, e in rosso i luoghi sensibili. Quelli dove operano medici squalificati, o sotto osservazione, o da monitorare in funzione di informative della magistratura e degli inquirenti. O ritiri sospetti di corridori e squadre. Colori diversi per situazioni diverse, per osservare tutto in un colpo d'occhio.

QUALITÀ Non è il futuro, è il presente alla fondazione antidoping dell'Uci, la Cadf, diretta da Francesca Rossi, una delle dirigenti italiane più quotate. Da qualche mese ad Aigle, in Svizzera, sede dell'Uci e della Cadf, c'è un agente segreto che combatte il doping con le armi dell'informatica e della collaborazione con la magistratura e le forze di polizia. Si chiama François Marclay, è un criminologo svizzero, civile, non militare, che arriva dalla scuola di criminologia di Losanna. A lui fa capo questa nuova struttura investigativa, una prima assoluta

per la Federciclo mondiale. E' la persona che, con la Rossi, orienta la lotta al doping. L'obiettivo è un salto di qualità significativo. Perché finora uno dei problemi più gravi era proprio la mancanza di una vera e propria rete internazionale di informazioni. In ritardo si sapeva che in quella nazione si era aperta un'inchiesta su quel medico, su certi personaggi chiacchierati, etc. La raccolta in tempo reale è la chiave che può dare un aiuto concreto. Marclay riceve le info da fonti diverse, ma soprattutto dalle polizie, dai

reparti investigativi che portano avanti operazioni silenziose, sequestri di sostanze dopanti, interrogatori. Che magari in quel momento hanno una portata limitata, ma in un contesto più vasto possono illuminare, accendere l'attenzione e orientare i controlli. Per elaborare questi elementi, Marclay usa un software speciale, che automaticamente attribuisce gradi di attenzione e pericolosità.

TEST MIRATI François (cioè Francesco) e Francesca sono il gruppo investigativo della fondazione antidoping Uci, struttura indipendente dalla federazione mondiale alla quale è demandata, in totale autonomia, la strategia contro il doping. Tra cui il passaporto biologico e il programma di controlli antidoping in competizione e fuori. Il compito si esaurisce quando emerge una violazione antidoping e si apre in fascicolo a livello disciplinare: il caso passa al servizio legale antidoping dell'Uci. Ma tutto ciò che viene prima, e che non raggiungerà mai la superficie perché si basa su confessioni o informazioni segrete, rappresenta davvero le fondamenta dell'antidoping. Perché adesso i controlli si fanno non più in gara, ma orientati da informazioni giudiziarie, da sospetti, da ritiri in zone a rischio, da cambiamenti improvvisi (senza spiegazioni plausibili) dell'indicazione della reperibilità. Da una fonte arriva l'informazione, e subito si procede a eseguire un controllo antidoping in tempi rapidissimi.

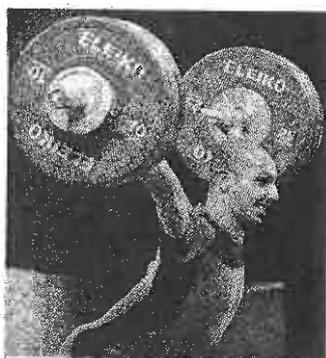
CONVEGNO MEDICI Francesca Rossi è a Faenza per il convegno organizzato dall'associazione medici di ciclismo, presieduta da Roberto Corsetti, già medico della Liquigas e della Cannondale di Nibali, Basso, Sagan. Il tema della due giorni è molto intrigante: «La credibilità del ciclismo. Strumenti, normative e idee per debellare definitivamente il doping». Oggi tavola rotonda con la stessa Rossi, Casasco (Fmsi), Capua (procura antidoping) e Salvato (presidente dei corridori). Ma si parlerà anche del tema del futuro: la telemetria nel ciclismo. Intanto è scattato l'allarme per l'uso smodato del Tramadol, un oppiaceo molto forte, chiamato anche «pain killer». Toglie il senso di fatica, agisce a livello del sistema nervoso centrale. L'Uci aveva chiesto di inserirlo nella lista delle sostanze proibite, la Wada ha detto no. Spiega la Rossi: «Su 12.603 campioni analizzati, 675 erano potenziali caso di violazione antidoping per Tramadol, il 5,7%. Un dato enorme, e mi pongo delle domande. Il Tramadol è usato in maniera indiscriminata e per il presidente Cookson porterebbe a un aumento delle cadute. Ai medici e ai corridori dico: mettetevi una mano sulla coscienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPING/ DOPO GLI UNDICI CASI DI POSITIVITÀ

Rio, i primi esclusi sono i pesisti bulgari Bach apre alla Russia.

Dodici ori, sedici argenti, otto bronzi. Il medagliere olimpico della Bulgaria nel sollevamento pesi resterà fermo a questi numeri per un bel pezzo. A causa dei troppi casi di doping, la Federazione internazionale ha annunciato l'esclusione dell'intera squadra di sollevamento dai Giochi di Rio. A marzo undici pesisti bulgari, otto uomini e tre donne, erano risultati positivi allo stanozololo, un anabolizzante. Già nel 2009 la Federazione di Sofia era stata sospesa per l'uso diffuso di sostanze proibite. Un anno prima la stessa Federazione



EX CAMPIONE EUROPEO
Demir Demirev

Ma il ministro Mutko fa una gaffe: «Siamo sospesi? Ci prepareremo meglio per i Giochi»

decise di ritirare la nazionale dai Giochi di Pechino dopo altre undici positività. Il valore della defezione bulgara è immenso alla luce dello sconfinato passato dei suoi pesisti. Ed è un segnale dei movimenti che dopo l'esplosione dello scandalo russo stanno avvenendo nelle stanze dei bottoni dello sport in materia doping. Proprio ieri, partecipando ad una riunione dei comitati olimpici europei, a Praga, il presidente del Cio Thomas Bach ha annunciato novità: «Dobbiamo costituire delle unità che si occupino della gestione dei controlli e dei risultati, interni alla Wada ma al contempo indipendenti e finanziati sia dalle Federazioni che dai governi». Per le sanzioni la palla passerebbe direttamente al Tas. All'interno del tribunale di Losanna verrebbe anche istituita una commissione d'appello per gli eventuali ricorsi. Al termine di un colloquio con il presidente del comitato olimpico russo Zhukov, Bach ha poi parlato di «significativi passi in avanti già fatti, cioè volti nuovi, nuove inchieste e un profondo rinnovamento». Sottotraccia si svolge anche l'altra partita, quella della Federatletica russa, sospesa dalla IAAF e a rischio Rio. Ieri Viktor Mutko, il ministro dello sport, uno degli uomini al centro dello scandalo, ha commentato così, forse improvvidamente, la mancanza della squadra russa ai Mondiali indoor di atletica, dal 17 al 20 marzo a Portland, in Oregon: «Saltandoli ci prepareremo meglio alle Olimpiadi, non è una tragedia».

Volontariato e benessere vanno a braccetto

di Elio Silva

Le Regioni in cui si fa più volontariato sono anche quelle con il reddito medio più elevato e con la minore percentuale di disoccupati. La correlazione può sembrare scontata, di scarso peso o, peggio ancora, figlia di una delle mille insidie statistiche, sempre dietro l'angolo, che possono condurre la verità a esiti trillussiani. In realtà, invece, il nesso tra l'attività prestata gratuitamente e il benessere, personale e territoriale, di chi lo pratica non è affatto un risultato banale e a spiegarlo in modo scientificamente apprezzabile ha provveduto in questi giorni un'appendice di approfondimento al "Rapporto sui profili del volontariato", presentato in ottobre dalla Fondazione volontariato e partecipazione.

Il dossier, patrocinato dal gruppo Banco Popolare e realizzato in collaborazione con il Centro nazionale per il volontariato, fornisce il profilo medio dei volontari attivi dentro le organizzazioni. Il quadro delle informazioni risulta molto dettagliato nelle caratteristiche anagrafiche, economiche e socio-culturali, e attinge a fonti

statisticamente rilevanti, quali l'indagine sugli aspetti della vita quotidiana degli italiani condotta dall'Istat e la ricerca campionaria sulle organizzazioni precedentemente condotta dalla stessa Fondazione volontariato e partecipazione.

Tra i risultati, la quantificazione del numero dei volontari attivi: sono 1,7 milioni di persone, il 3,2% della popolazione con più di 14 anni, con una diffusione territoriale più elevata nelle regioni del Nord e del Centro, in particolare con punte superiori al 4,5% in Veneto e Lombardia e prossime all'8% in Trentino. Questo esercito rappresenta, nei fatti, il cuore operativo del più vasto aggregato di circa 6,6 milioni di cittadini che in Italia si dedicano ad attività di volontariato informali o, più semplicemente, sono tesserati a enti senza fini di lucro.

Ma l'aspetto più significativo del dossier riguarda proprio la correlazione tra l'attività nelle associazioni e le condizioni di benessere, personale e territoriale. «Le situazioni socio-economiche più precarie, come la disoccupazione o il basso reddito, riducono drasticamente la propensione a fare volontariato - spiega il presidente del

Centro nazionale per il volontariato, Edoardo Patriarca -. In particolare emerge chiaramente come l'integrazione sociale attraverso il lavoro incentivi la partecipazione attiva al volontariato, che a sua volta rafforza ulteriormente l'integrazione sociale di chi lo pratica, creando un circolo virtuoso».

«La volontà di fare attivamente volontariato in un'organizzazione - afferma da parte sua il presidente della Fondazione volontariato e partecipazione, Alessandro Bianchini - tocca la quota massima fra i laureati (il 5,5%) e tra coloro che dispongono di elevate risorse economiche (il 5,3%). Inoltre è superiore alla media fra coloro che hanno un'età compresa fra i 45 e i 64 anni e fra quanti hanno un reddito personale o familiare auto-valutato come adeguato alle proprie esigenze».

Così stabilita la relazione diretta fra pratica del volontariato e condizioni di benessere personale, il focus di approfondimento pubblicato nei giorni scorsi indaga poi l'esistenza di un'analogia interdipendenza con il contesto socio-economico territoriale. Per raggiungere l'obiettivo il tasso di volontariato all'interno delle organizzazioni è stato confrontato con il reddito medio

pro capite, con il livello degli occupati e con il tasso di disoccupazione. L'indice di correlazione, in tutti e tre i casi, risulta elevatissimo, fra il 97 e il 98%, ovviamente con il segno meno relativamente al confronto con i tassi di disoccupazione.

«Sui motivi di un andamento così parallelo ci siamo limitati a formulare ipotesi interpretative - osserva Stefano Cerrato, segretario generale del Centro nazionale volontariato e responsabile Terzo settore del Banco Popolare -, ma certamente fare volontariato aiuta i giovani ad acquisire un bagaglio di esperienze che poi si può spendere nel mondo del lavoro. D'altra parte il volontariato si giova a sua volta di competenze e professionalità che derivano da percorsi lavorativi precedenti, come nel caso dei pensionati che si impegnano in attività gratuite».

In definitiva, sembra dimostrato che la convinzione di far parte di un sistema socio-economico soddisfacente aiuti a rendersi disponibili per la collettività, il che a sua volta produce effetti positivi sul territorio. Un meccanismo *win-win* che dunque, a maggior ragione, merita di essere incoraggiato e sostenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì, 23 novembre 2015 ore 09:56



catanzaroinforma.it
lasciateci solo il tempo che accade
web news

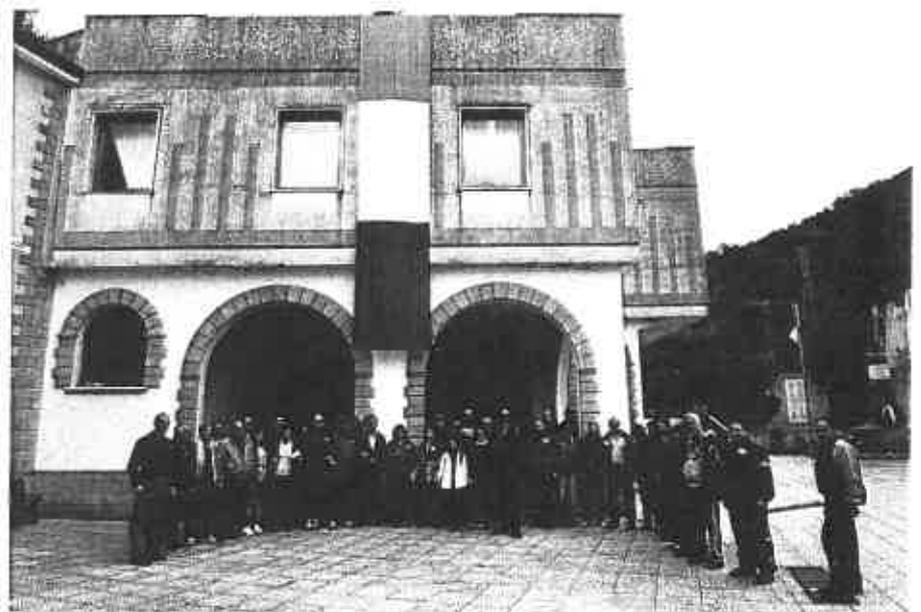


HOME NOTIZIE APPUNTAMENTI UTILITÀ MULTIMEDIA ALTRO

SPORT

Escursione Uisp di Catanzaro a Gerocarne e Soriano

Alla scoperta delle bellezze calabresi



Venerdì 20 Novembre 2015 - 8:2

L'Unione Italiana Sport Per tutti di Catanzaro continua la sua graduale e costante scoperta a piedi del territorio calabrese e delle sue bellezze naturalistiche, artistiche, storiche e culturali (spesso nascoste e sconosciute agli stessi calabresi) con l'intento di unire sport, cultura e un sano e rispettoso rapporto con l'ambiente.

Questa domenica la camminata ecologica ha preso il via alle ore 10.00 da piazza Giovanni Paolo II di Gerocarne, dopo un momento di raccoglimento sotto la grande bandiera francese posta sul municipio dal comune, per ricordare le vittime dei recenti attentati di Parigi. Il gruppo

UISP è stato magnificamente accolto dalle autorità locali, in testa il sindaco Vitaliano Papello, il presidente della Pro loco e il professor Vitaliano Schiavello, tra i promotori dell'iniziativa insieme al gruppo dirigente del comitato UISP di Catanzaro e della Lega Atletica Leggera. Circa cinquanta i partecipanti che hanno cominciato la camminata per le vie del centro storico, famoso da sempre per la tradizione vasaia; infatti la prima tappa è stata posta presso il laboratorio del maestro vasaio Rocco Cunsolo, autore di tradizionali e tipiche "pignate" lavorate a mano, che ha messo in atto una interessante dimostrazione pratica al tornio. Il gruppo ha quindi raggiunto, sempre a piedi, il fiume Morano e la Pietra delle Armi, luogo di rifugio dei briganti e quindi anche del brigante Musolino, che in questa zona commise un omicidio per vendetta. Lì è stata raccontata la storia di Musolino, celebrata da un famoso film con Amedeo Nazzari e Silvana Mangano che fece registrare record di incassi in Italia nell'immediato dopoguerra. La storia è nota: nel 1897, giorni dopo una rissa in osteria a Santo Stefano in Aspromonte tra Musolino e un tale Vincenzo Zoccali, qualcuno ferì quest'ultimo. Nonostante le prove a difesa del Musolino, alcune false testimonianze lo condannarono a 21 anni di carcere. Sempre proclamatosi innocente, Musolino giurò vendetta in caso di evasione, e così fu: nel 1899 fuggì dal carcere di Locri e iniziò una serie di omicidi contro tutti quelli che l'avevano ingiustamente accusato e tradito, nascondendosi poi nei boschi e sempre godendo dell'appoggio della gente, che lo considerava il simbolo dell'ingiustizia in cui versava la Calabria. Nei primi 8 mesi di fuga commise 5 omicidi e una serie di agguati (tra cui uno proprio sul sentiero attraversato dal gruppo UISP), finché fu preso fuori Calabria, presso Pesaro, condannato all'ergastolo e trasferito infine nel manicomio di Reggio, dove morì nel 1956.

Il luogo ha fatto da perfetta scenografia al racconto: il sentiero infatti è stupendo, immerso nella natura piena e rigogliosa della montagna, ora reso anche fruibile dagli operai del comune e del commissario del Parco delle Serre Tonino Errigo, che hanno recentemente segnato e attrezzato il percorso con panchine e pontili in legno, cartellonistica, area attrezzata per pic nic e strutture utili alla fruibilità escursionistica e turistica, da svolgere ovviamente sempre nel pieno rispetto dell'ambiente.

Nel pomeriggio il gruppo, ridisceso per lo stesso sentiero dopo una sosta per il pranzo sul percorso, si è spostato nella vicina Soriano Calabro, paese ricco di storia, cultura e arte, famoso per i tipici dolci "mostaccioli" e per la Biblioteca Calabrese (che conserva esclusivamente testi sulla Calabria o di autori calabresi, con oltre 30.000 titoli). Il gruppo, sotto la guida del custode Agostino e della direttrice del locale Museo dei Marmi, che ha portato i saluti del sindaco Francesco Bartone, ha potuto visitare l'enorme complesso conventuale di San Domenico e i poderosi ruderi dell'antica basilica barocca, mèta continua di visitatori e di turisti italiani e stranieri, nonché il Museo interno al monastero, che conserva i pregevoli resti in marmo del complesso stesso, che prima del terremoto del 1659 prosperava ed era ricco di opere d'arte. L'importante convento, che risale al XVI secolo, fu infatti ricostruito e ingrandito, fino a diventare uno dei più importanti in Europa; era una struttura talmente grande (20.000 mq) e ricca che gli storici del tempo non esitarono a definirla "una delle meraviglie dell'Italia Meridionale"; e tale resta oggi, anche se fu nuovamente distrutta dal terremoto del 1783.

L'iniziativa si è conclusa verso le 18.00 e, complice la bella giornata, ha permesso agli escursionisti della UISP di tornare a casa felici e coscienti di quante risorse di grande interesse culturale, artistico e storico offra la Calabria a quanti desiderano conoscerla per davvero, semplicemente camminando e praticando del salutare sport.

Felice Izzi presidente Lega Reg. Atletica

Leggera UISP Calabria

0